DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL BILANCIO DELL'INDUSTRIA DISCUSSO AL SENATO

La responsabilità del governo nel fallimento della Isotta Fraschini

Impressionante documentazione di Montagnani - Il discorso di Pellegrini - Una pensione alla vedova del compagno Giuseppe Rossi

Il Senato ha approvato ieri mattina tre disegni di legge per la concessione di altrettante pensioni straordinarie: la prima al padre del giovanetto Carlo Santagata, impiccato dai tedeschi a Capua il 5 ottobre 1943.

La seconda pensione è stata attribuita alla vedova dell'on. Oddino Morgari e la terza alla signora Iva Fanfoni, vedova del compagno Giuseppe Rossi, che fu senatore della Repubblica e membro della Direzione del PCI, e di cui tutti ricordano la vita spesa nella lotta per la libertà dell'Italia. «Giuseppe Rossi — dice la relazione — è morto assolutamente povero. Ciò costituisce per la sua famiglia titolo di fierezza; e fino a che figure rappresentative della sua statura possono vantare questo titolo, alla fine della loro vita, l'Italia può guardare con fiducia al suo avvenire».

Sul bilancio dell'Industria, dopo un lungo intervento del senatore RICCI Federico (P.R.I.) ha preso la parola nella seduta pomeridiana, il compagno PELLEGRINI, il quale ha fornito un quadro impressionante della crisi industriale nel Veneto.

Si è avuto quindi un crudo intervento dell'armatore democristiano CAPPA che ha insultato i lavoratori delle fabbriche liquidate attraverso la gestione FIM definendole «maestranze privilegiate».

Quanto alle «maestranze privilegiate» e alle «fabbriche passive» gli ha risposto subito il compagno MONTAGNANI che ha sorpreso e impressionato l'Assemblea fornendo la completa documentazione del pazzesco procedimento attraverso cui l'«Isotta Fraschini» ed altre fabbriche italiane hanno perduto il mercato dell'America Latina e delle Indie.

Ed ecco le scandalose vicende come Montagnani le ha raccontate al Senato esterrefatto: nel gennaio del '49 era stato stipulato un favorevolissimo contratto con la ditta brasiliana «Fabrica Nacional de Motores» per la vendita di 2000 chassis Isotta Fraschini al prezzo complessivo di 14 miliardi. Un dirigente dell'IF assicurò ai brasiliani che il FIM avrebbe consentito alla fabbrica di realizzare tutte le commesse e i primi 50 autocarri montati in Brasile furono trionfalmente accolti e acclamati in varie contrade di quel paese. Senonchè dopo questa prima fornitura il FIM cominciò a ricattare l'industria creditrice costringendola a sospendere la consegna degli chassis nel giugno '49.

Nel mese di settembre il governo mandò all'IF un commissario liquidatore che licenziò le maestranze promettendo di riaprire subito la fabbrica. Ma il progetto del Commissario fu ancora sabotato dal governo e, all'improvviso, una parte dell'IF, lo stabilimento di Cavaria, passò a un nuovo gruppo, mentre la Finmeccanica mandava una lettera alla «Fabrica Nacional de Motores» dichiarando che l'IF non era in grado di tener fede ai propri impegni. Intervento arbitrario, cui il Parlamento rispose con l'ordine del giorno votato alla Camera da tutti i gruppi, ai primi di dicembre, con cui si impegnava il governo alla difesa dell'Isotta Fraschini. Ma pochi giorni dopo, il 29 dicembre, a una lettera dell'Incaricato d'affari del Brasile, lo stesso ministro degli Esteri Sforza, sconfessando gli impegni del governo, tradendo il mandato del Parlamento e l'impegno preso nel frattempo dallo stesso ministro Bertone, rispondeva affermando che il Brasile doveva scegliere tra la rinuncia agli autocarri e la scelta di un'altra fabbrica italiana, capace di fornire lo stesso materiale. A questo punto un gruppo milanese si offrì di finanziare l'Isotta, assumendosene la gestione. Ma il dottore Marcantonio, a nome del FIM rinviò ogni decisione col pretesto di un viaggio in Brasile: in realtà in Brasile un altro personaggio dell'intricata vicenda il dott. Pietromarchi stava proponendo all'ing. Do Montes della FNM di rinunciare all'Isotta e di servirsi dell'Alfa Romeo. Ma l'ing. Do Montes replicava ponendo come assoluta condizione che la fornitura del materiale continuasse da parte dell'IF.

Alla fine di gennaio Marcantonio tornato in Italia, incontrò gli esponenti del gruppo desideroso di finanziare le commesse brasiliane dell'IF e dichiarò... che l'Alfa Romeo si era ormai assunta le commesse perdute per l'IF. Analoga affermazione venne fatta al Sindaco di Milano. Senonchè un telegramma di Pietromarchi dal Brasile smentiva tutto questo pochi giorni dopo. Ma la manovra proseguiva il suo corso. Il finanziatore veniva fatto ritirare con pressioni e allettamenti vari, messi in opera dagli «intrallazzatori» romani. Gli si offrì tra l'altro la gestione della Fabbrica Nazionale d'Armi di Brescia. Il finanziatore si ritirò.

Intanto il Brasile si esprimeva assai duramente nei nostri confronti. I Brasile era sempre stato un mercato statunitense, ma in seguito a un imbroglio «all'americana» subito con l'acquisto dagli Stati Uniti di due licenze antiquate, nel dopoguerra aveva mandato in Europa un gruppo di tecnici per scegliere fornitori che dessero garanzie di maggiore serietà. Dopo aver girato mezza Europa questi tecnici avevano scelto l'autocarro Isotta Fraschini come il prodotto più adeguato ai loro bisogni. Contemporaneamente avevano stipulato un contratto con l'Ansaldo per la fornitura di trattori con motori Isotta Fraschini. La voce di questi accordi si era sparsa e il Governo indiano aveva chiesto a sua volta una prova per forniture di autocarri. Ancora oggi, che l'IF è fallita, continuano a giungere nuove richieste.

Ma tutto ormai è inutile. Potevamo conquistare trionfalmente il mercato brasiliano ed altri importanti mercati: li stiamo invece perdendo. E a questo proposito in Brasile si fanno amari commenti su di noi. Lo stesso dittatore Dutra si è rammaricato in un discorso ufficiale per l'inadempimento del contratto da parte dell'IF, e commenti ufficiali di giornali brasiliani (che il compagno Montagnani ha letto al Senato) attribuiscono senza veli al governo italiano la responsabilità di tutto ciò. Al Consiglio di Amministrazione della Fabrica Nacional de Motores, l'ing. Do Montes ha dichiarato testualmente: «Dobbiamo render noto che l'interruzione degli obblighi contrattuali con l'Isotta Fraschini ci obbligò a ricorrere al Ministero degli Affari Esteri italiano e di ciò rendiamo conto perchè sia posta in evidenza la responsabilità morale e politica del governo italiano».

Il compagno Montagnani ha documentato poi altri particolari di queste manovre: il conte fascista Dino Grandi era personalmente interessato al passaggio delle commesse brasiliane dall'IF all'Alfa Romeo e per questo venne in Italia. Si scoprì a quell'epoca che egli aveva cenato in casa di industriali milanesi, che hanno rapporti d'affari con l'America Latina. Accompagnato dall'ing. Rocca, direttore della Techint, Dino Grandi — che è direttore della filiale brasiliana della Techint stessa — venne a Roma e si incontrò con un esponente della Finmeccanica, per ottenere che i propri interessi fossero favoriti.

Mentre l'unico effetto di tutto questo rimescolio è stata la liquidazione dell'Isotta, la rovina di cinquemila lavoratori buttati sul lastrico con le loro famiglie e di 18 mila piccoli risparmiatori azionisti dell'IF, la fabbrica americana Buda Man della General Motors è diventata fornitrice di autoveicoli della brasiliana Fabrica Nacional de Motores.

«Gli americani — ha concluso Montagnani in tono sferzante — già estromessi dal mercato brasiliano, lo hanno riconquistato mercè l'opera dei loro *ascari* italiani».

Alla fine della sua dura requisitoria, l'oratore ha presentato un ordine del giorno con cui il Senato chiede al governo di promuovere una indagine su tutta questa torbida vicenda. Hanno sottoscritto tale ordine del giorno anche i senatori Gasparotto e Giua.

DOPO LE VOTAZIONI AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Nessuna norma dell'O. N. U. giustifica l'azione americana

Il senatore Taft chiede le dimissioni di Acheson - Truman pretende di "salvare la Pace" con le aggressioni

LAKE SUCCESS, 28. — In assenza dell'Unione Sovietica, senza aver ascoltato alcun rappresentante della repubblica popolare coreana, con l'astensione dell'India e dell'Egitto, gli Stati Uniti hanno imposto alla maggioranza addomesticata del Consiglio di Sicurezza l'approvazione di una mozione in cui si invitano gli stati membri dell'ONU a intervenire a favore della Corea del sud.

Come è noto perchè una decisione di sostanza, non procedurale, adottata dal Consiglio di Sicurezza possa essere ritenuta valida occorre, in base all'art. 27 della Carta dell'ONU, un voto affermativo da parte di tutti i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. Ora, oltre la assenza dell'URSS, mancava alla riunione del Consiglio di Sicurezza perchè essa potesse prendere decisioni con valore legale, la presenza del delegato della Repubblica popolare cinese. Al Consiglio di Sicurezza continua a sedere invece il delegato della Cina nazionalista.

E' da rilevare inoltre che la maggioranza addomesticata dell'organismo esecutivo dell'ONU ha approvato una azione che era stata già decisa e intrapresa prima ancora che il Consiglio di Sicurezza si riunisse. L'annuncio difatti di Truman d'intervenire in Corea è stato precedente alla riunione del Consiglio di Sicurezza Sintomatico in proposito il commento del corrispondente della *Reuter* da Washington il quale scrive «che la fretta con cui è stata fatta da Truman la sua dichiarazione rende evidente che si intendeva che essa precedesse la riunione del Consiglio di Sicurezza». Del resto un'altra agenzia americana, l'INS, informa che il governo americano ha giustificato il suo intervento prima della decisione dell'ONU con il fatto «che gli Stati Uniti temevano che l'Unione Sovietica rientrasse al suo posto al Consiglio di Sicurezza e bloccasse col suo veto la mozione americana». Ad ogni modo resta ingiustificata nei confronti dell'ONU, la decisione americana di intervenire a Formosa per la quale alcun articolo statutario può essere invocato.

Circa l'atteggiamento poi dei delegati che si sono trovati dinanzi alla mozione americana al Consiglio di Sicurezza, è da rilevare la astensione dell'India e dell'Egitto, di due governi certamente non sospetti, i quali però come stati ex coloniali non hanno avuto la forza di associarsi alla azione americana.

E la precipitazione con cui gli Stati Uniti hanno manovrato all'ONU e lo svolgimento dell'aggressione della Corea del sud contro la Corea del nord e la dichiarazione con cui Truman annunciava la estensione delle operazioni militari americane dalla Corea a Formosa rendono evidenti il fatto che il mondo si trova dinanzi ad una delle più flagranti violazioni della indipendenza dei popoli e delle leggi internazionali.

Ciò è tanto vero che persino il Segretario di Stato Acheson ha tentato di controbattere tutte le accuse di illegalità della mozione americana fatta approvare dal Consiglio di Sicurezza nella Corea. Acheson ha difatti affermato che tutte le decisioni di Truman per la Corea sarebbero state adottate «sotto l'egida dell'ONU» e che le preoccupazioni americane si limiterebbero «essenzialmente alla sorte della Corea, di Formosa, dell'Indocina e delle Filippine». Interrogato in merito all'atteggiamento dell'URSS, egli ha detto che «non intende lasciarsi andare ad alcuna speculazione»...

Secondo il senatore Taft la politica in Asia di Achson sarebbe stata «rovesciata» dal presidente Truman e che pertanto il Segretario di Stato dovrebbe dimettersi. Taft ha approvato le gravi decisioni di Truman di intervento militare in Corea e a Formosa, decisioni che contrasterebbero, secondo Taft, con la politica fin qui seguita da Achson in Asia.

Taft ha detto che il presidente aveva sbagliato per quanto riguardava la tempestività ed aveva ecceduto rispetto ai propri poteri costituzionali.

Truman ha tenuto questa sera due discorsi in uno dei quali, alla associazione degli ufficiali in riserva, ha affermato spudoratamente che le sue decisioni «serviranno alla causa della pace».

In ambienti bene informati si apprende, secondo l'A.F.P., che alte personalità del Segretariato dell'ONU si sono intrattenute oggi con il capo della delegazione sovietica Jacob Malik, nella residenza di quest'ultimo. I colloqui avrebbero avuto per ogetto la risoluzione approvata ieri dal Consiglio di Sicurezza nonchè i diversi aspetti del problema cinese, alla luce della dichiarazione fatta ieri da Truman in merito a Formosa.

NESSUN PROGRESSO NELLA CRISI FRANCESE

Nuovo incarico a Henri Queuille dopo 24 ore di sterili tentativi

I socialisti continuano a negare la loro partecipazione al governo - Il P. C. francese denuncia l'intervento di Truman in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28. — In due giorni, la crisi francese ci ha fatto assistere ad una vera ecatombe di candidati, in poco più di 24 ore ben quattro aspiranti alla carica di primo ministro sono stati successivamente invitati dal Presidente Auriol ad assumersi il compito di formare il nuovo governo, e tutti e quattro, uno dopo l'altro, hanno declinato subito l'offerta o vi hanno rinunciato dopo aver abbozzato i primi inutili tentativi di raggruppare le frazioni della maggioranza «americana».

Ieri avevano fatto fiasco Queuille e Pleven, oggi è stata la volta del radicale René Mayer che, chiamato stamane all'Eliseo, ha immediatamente rifiutato l'incarico, e, più tardi, quella del democristiano Bidault. Questi in un primo momento aveva accettato, poi, dopo le prime consultazioni, ha dovuto abbandonare un compito che appariva troppo chiaramente votato all'insuccesso.

A tarda sera Auriol s'è infine deciso a chiamare una seconda volta il radicale Queuille, che ha finalmente accettato l'incarico. Sin da ieri sera, del resto, era questo il «girotondo» che tutti i partiti si aspettavano: passare in rivista tutti i candidati possibili, farli inciampare tutti sullo stesso ostacolo per poi tornare una volta ancora al vecchio ex presidente del consiglio.

I radicali hanno tentato ieri, sfruttando la sensazione provocata dalle notizie della Corea, di accelerare il gioco ed imporre subito una soluzione a loro favorevole. La manovra non è riuscita. I socialdemocratici, guidati dalla loro doppia preoccupazione (non perdere nuovo terreno in vista delle elezioni e favorire le manovre temporeggiatrici dell'imperialismo britannico) hanno infatti continuato a negare la loro partecipazione al governo: passata la prima ondata di panico, provocata dall'aggressione americana in Corea, essi hanno ripreso la loro tattica, consistente nel porre condizioni che gli altri non intendono accettare. Neppure un aspro battibecco fra due dirigenti del partito ed il Presidente della Repubblica li aveva indotti a mutare posizione.

Quanto alla nuova collaborazione di Queuille, essi hanno promesso di concedergli i loro voti quando venerdì prossimo egli si presenterà alla Camera per ricevere l'investitura ma non si sono voluti impegnare circa il loro ritorno al governo. Tuttavia il solo fatto che il *leader* radicale abbia accettato, fa ritenere in generale che una loro capitolazione all'ultimo momento non sia improbabile. Le esigenze «atlantiche» ai compiti posti dall'aggressione americana, dovrebbero incaricarsi di riportarli sulla via della collaborazione ministeriale.

Dopo cinque giorni la crisi non ha fatto dunque alcun progresso sensibile: si procede sempre a tastoni, senza che si profili una soluzione efficace.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista francese ha pubblicato questa sera una risoluzione sugli avvenimenti in Corea, in cui, dopo aver denunciato «l'intervento militare degli Stati Uniti negli affari interni della Corea», si dichiara: «Il comitato centrale del P.C. francese, interprete della volontà del popolo di Francia, considera che per la salvaguardia della pace sono indispensabili le seguenti condizioni: 1) cessazione immediata dell'intervento militare degli Stati Uniti in Corea, dove il popolo deve poter scegliere da solo il proprio destino; 2) cessazione immediata della guerra colonialista contro il Vietnam; 3) rispetto del diritto dei popoli a poter disporre di se stessi; 4) ingresso della Cina popolare nell'ONU.

GIUSEPPE BOFFA

Prossimo aumento del 50% delle tariffe telefoniche?

Falsa la lettera attribuita a Ettore Viola? Gli onorevoli Bovetti e Merlin precisano

Gli uffici tecnici del Comitato Interministeriale Prezzi hanno concluso in questi giorni l'esame della richiesta avanzata dall'associazione delle società telefoniche (Ascot) per un aumento del 40-50% delle attuali tariffe.

Il CIP si riunirà a breve scadenza per decidere in merito. Il pericolo di una così grave maggiorazione delle tariffe telefoniche è quindi imminente.

Alcuni dei più importanti problemi contadini sono stati dibattuti ieri mattina in seno alle Commissioni della Camera.

Alla Commissione dell'Agricoltura si è chiusa la discussione generale sul progetto di legge governativo concernente lo «stralcio» della riforma agraria». Il compagno Grifone ha documentato che le ultime modifiche apportate dal d.c. alla legge coincidono esattamente con le richieste avanzate a De Gasperi dal Presidente della Confida e ha criticato a fondo il progetto governativo dimostrando che esso danneggia seriamente i contadini. La discussione sui singoli articoli di questa legge dovrebbe iniziarsi il 3 luglio.

Successivamente, in seno alle Commissioni dell'Agricoltura e della Giustizia, riunite è stato presentato il disegno di legge governativo, già approvato al Senato, diretto ad aumentare di 16 volte i canoni enfiteutici. I deputati di sinistra hanno manifestato la loro opposizione ad un progetto che aggrava iniquamente le condizioni economiche di una larga categoria di contadini.

La riunione delle Commissioni Finanze e Tesoro e Industria della Camera, che dovevano continuare ieri l'esame del provvedimento sul FIM è stata invece rinviata a martedì 4 luglio.

Il senatore indipendente Lucifero ha chiesto ieri la convocazione d'urgenza della Commissione degli affari esteri del Senato per chiedere a Sforza di mettere al corrente il Parlamento dell'atteggiamento assunto dal governo italiano in merito agli avvenimenti in Corea.

Un fatto nuovo si è avuto in serata per quanto riguarda il «caso Viola». E' stato finalmente presentato alla commissione di indagine l'originale di quella tal lettera a Mussolini attribuita all'on. Viola e che l'interessato ha sempre definita apocrifa. Non è possibile per il momento avere in merito informazioni precise. Si diceva però ieri sera a Montecitorio che i tre fogli della lettera avrebbero un aspetto molto «giovane», tale comunque da non dimostrare la rispettabile età di 22 anni che dovrebbero avere se la lettera fosse autentica. Ai margini della lettera c'è un'annotazione che viene attribuita a Mussolini, ma che risulta praticamente indecifrabile.

Ulteriori sviluppi ha avuto anche la questione dell'ormai famosa lettera a firma «Roselli» apparsa su «Paese-Sera». Il deputato d.c. ha presentato una denuncia all'Autorità giudiziaria, dichiarando che «un falso è stato commesso e in termini e forme di eccezionale rilevanza» e rivolgendosi al Procuratore della Repubblica «perchè voglia identificare l'autore o gli autori della falsificazione e procedere a termini di legge».

Quanto agli elenchi da noi forniti di cariche ricoperte da parlamentari democristiani, ci sono giunte due precisazioni: una dell'on. Bovetti, il quale dichiara di aver rassegnato da tempo le dimissioni da tutte le sue cariche in società industriali e commerciali, e di esser stato in esse regolarmente sostituito; l'altra dei sen. Merlin, il quale dichiara di non essere più presidente, bensì consigliere, della Banca Cattolica del Veneto. «Ad ogni modo», aggiunge il sen. Merlin, «se verrà presentato un disegno di legge sulle incompatibilità, per quanto severo esso sia, io sarò il primo a votarlo, perchè l'onore del Parlamento reclama che i suoi membri siano al di fuori e al di sopra di ogni sospetto».

Saliti a 230 i morti di Homs

DAMASCO, 28 — In seguito alla esplosione verificatasi ieri sera a Homs, i morti ascendono a 230 e i feriti a un migliaio. Di questi ultimi, molti sono in gravi condizioni. Fra i deceduti si contano 19 Vigili del Fuoco e 6 guardie di polizia. Diciotto case civili sono andate completamente distrutte. I danni si calcolano a 3 milioni di lire siriane.

L'esplosione, verificatasi in seguito all'incendio di un deposito di materiali infiammabili della «Iraq Petroleum Company», ha avuto luogo mentre pompieri erano già all'opera per estinguere le fiamme. Si ignorano tuttora le cause del disastro.

« L'Unità » proibita dal governo francese

MODANE, 28. — Si apprende che il governo di Parigi ha deciso di proibire, a partire da oggi, la diffusione de «l'Unità» su territorio francese. Il provvedimento è stato preso «in relazione all'attuale situazione internazionale».

Muore tra le fiamme provocate da un fulmine

PERUGIA, 28 — Un'orribile sciagura dovuta a un fulmine si è verificata in provincia di Perugia, nei pressi del comune di Collazzone. Sorpreso dal temporale il sessantenne Geremia Luchetti, mentre si accingeva a discendere da un grosso cumulo di fieno veniva investito da una formidabile scarica elettrica. Il foraggio in un istante si trasformava in un immenso rogo avvolgendo il giovane. Nei pressi si trovava un fratello minore del Luchetti, il ventunenne Basilio, che accorreva coraggiosamente e, sfidando le fiamme, riusciva a trarlo fuori dal braciere.

Ma il commovente sforzo del giovane è stato vano in quanto, giunto a casa, si accorgeva che il Geremia era ormai deceduto per le gravi ustioni riportate.

Notizie brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

UNA DINAMICA CENTENARIA.

CAMPI SALENTINA, 28 — In ottime condizioni di salute e con spirito e fisico veramente giovanili, ha compiuto i suoi 104 anni la contadina Luigia Cascella fu Vitantonio nata a Mola di Bari e residente a Campi Salentina. Cinque generazioni hanno fatto festa all'ultracentenaria che si è esibita in una indiavolata mazurca.

VERGOGNOSA PERSECUZIONE DEI CONTADINI POVERI DI GROTTOLO.

MATERA, 28 — I contadini poveri di Grottolo che nel dicembre scorso occuparono circa 120 ettari di terra malcoltivata della ditta D. Lengino e Forliani seminandovi cereali, sono oggi fatti segno alle continue persecuzioni della ditta che vorrebbe usufruire delle loro fatiche quando il raccolto già si presenta fruttuoso.

La ditta ha fatto dichiarare il suo reintegro in possesso, ha operato il sequestro delle bestie da lavoro, ed ora vuole impedire che i contadini raccolgano perfino i 400 quintali di ceci con cui pagare gli stessi fittuari. La Prefettura, investita della questione, se ne è lavata le mani ed ha lasciato di fronte i grandi fittuari ed i contadini immiseriti e affamati, minacciati di vedersi vendere all'asta perfino il proprio mulo.

CONFERENZE DI PRODUZIONE NEL PESARESE.

PESARO, 28 — Nelle miniere di Cabernardi, Perticara e Gemignano si svolgeranno nei prossimi giorni le conferenze di produzione allo scopo di opporre alla politica di produzione e di sfruttamento della Montecatini, la linea dei lavoratori.

LA VISITA DEL PRESIDENTE EINAUDI A CAMPOBASSO.

Fervono a Campobasso i preparativi per la visita del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi che avverrà il 2 luglio.

Come ormai d'uso in questo regime clerico-fascista-poliziesco non poteva mancare però la nota grottesca e stonata. Squadre di agenti e sottufficiali dell'esercito di Scelba sono stati impegnati in quest giorni in un importante compito. Hanno dovuto visitare tutte le abitazioni o locali di ogni genere, disabitati lungo il tragitto che percorrerà il corteo presidenziale, notificando ai rispettivi abitanti o proprietari la seguente diffida che trascriviamo integralmente.

«Questura di Campobasso. L'anno 1950 addì... del mese di giugno in Campobasso, noi sottoscritti sottufficiali e guardie di P. S. ci siamo recati nell'abitazione di... in via... N. ... piano... e lo abbiamo diffidato a non permettere che persone estranee alla sua famiglia, da lui non ben conosciute, siano ospitate nella sua casa o si affaccino a balconi, finestre o terrazze durante il passaggio dei cortei presidenziali, a non buttare e far buttare, durante tale passaggio, suppliche, fiori in mazzi o altro.

Il... al quale sono state fatte presenti le gravi responsabilità cui va incontro in caso di non adempienza si dichiara edotto di quanto sopra e promette di ottemperarvi.

Letto, firmato e sottoscritto».

Concorso referendum

RADIO CGE

"la radio di qualità"

PREMI PER 5 MILIONI

in prodotti CGE per la casa, da sorteggiarsi fra coloro che, compilando una schedina, risponderanno a due semplici domande del referendum, senza altra formalità ne spesa.

Ritirate nei negozi dei radiorivenditori CGE la schedina con le norme e.... BUONA FORTUNA!

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

LIDO DI CASTELFUSANO KURSAAL LIDO DI CASTELFUSANO

DAL PRIMO LUGLIO

SERVIZI TURISTICI CON AUTOPULLMANN DI LUSSO ANDATA, RITORNO INGRESSO ALLO STABILIMENTO L. 450

INFORMAZIONI PRENOTAZIONI STAR PIAZZA BARBERINI 33 TELEF. 45.955-471.595

Edizioni di CULTURA SOCIALE

IL PROCESSO KOSTOV

Il tradimento di un gruppo di agenti dell'imperialismo angloamericano. La funzione di Tito e della sua cricca nell'opera di sabotaggio all'interno delle Democrazie Popolari.

DOCUMENTI SULLA RIVOLUZIONE CINESE

Scritti di Lenin, Stalin, Togliatti e di Mao Tse Tung sul problema cinese. Gli atti fondamentali del Partito Comunista e del movimento rivoluzionario in Cina.

« INDOCINA IN RIVOLTA »

Da quasi cinque anni infierisce la «sporca uerra d'Indocina», come la chiamano gli operai francesi. Contro le false affermazioni dei governanti «socialisti» e «cristiani» di Francia nonchè dei loro protettori americani, questo volumetto edito nella collana «Problemi della pace» si propone di mostrare, sulla scorta di documenti e con la citazione di fatti, nomi e date, da che parte stia la difesa e da che parte l'aggressione; chi siano i difensori della civiltà e chi invece i cacciatori di teste.

pp. 94 - L. 120

Tariffe Pompe Funebri

DEPOSITATE

Soc. A. ZEGA & C.

32, Via Romagna, 32

43.528 - 43.590

A ROMA NON HA SUCCURSALI

ALCUNE TARIFFE

AUTOFUNEBRE per trasporti da e per qualsiasi località al km L. 35

TRASPORTO 3.a adulti, feretro cassa 2 cavalli) feretro castagno cm 3, cornici alla base e al coperchio, lucidatura a spirito pratiche inerenti tasse comprese L. 8.637

TRASPORTO 2.a adulti, feretro castagno cm 3 pratiche inerenti, tasse comprese L. 5.927

TRASPORTO 2.a adulti (8 colonne, 2 cavalli), feretro castagno centimetri 3 con cornici alla base e al coperchio lucidatura a spirito zinco interno, pratiche inerenti tasse comprese L. 16.943

PAGAMENTI RATEALI

liete vacanze!

In viaggio, in albergo, al ristorante, un flaconcino di minuscole compresse di PHOS KELEMATA può essere sempre a portata di mano. Il PHOS KELEMATA alimenta i nervi, restituisce all'organismo le forze perdute, ridona il sonno. Per poter ricavare il miglior frutto dalle vostre vacanze, sognate per un intero anno di lavoro, voi avete bisogno prima di potenziare ed equilibrare l'attività neuromuscolare con un ricostituente che sia nel tempo stesso un tonico nervino di sicura efficacia, continuando poi la cura anche durante e dopo le vacanze stesse

VOI avete bisogno del PHOS KELEMATA

229